

Oleggio 17/12/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Sofonia 3, 14-18 a

Cantico di Isaia 12, 2-6

Filippesi 4, 4-7

Vangelo: Luca 3, 10-18

Introduzione

Lode! Lode! Lode! Benedetto il Signore, sempre!

Ti benediciamo, Signore, perché anche oggi ci hai chiamato a celebrare qui le tue lodi. Vogliamo ringraziarti per questo pomeriggio di festa. Vogliamo ringraziarti, perché anche oggi parlerai al cuore di ciascuno di noi. Ci hai ricordato l'importanza della Parola, la Parola, che si è incarnata, la Parola, che sei tu, che, vivo e risorto, vieni a fare festa con il tuo popolo. Vogliamo iniziare la Celebrazione, elevando la lode, aprendo il nostro cuore, aprendo la nostra bocca al ringraziamento, perché sappiamo, Signore, che tu hai già operato e continui ad operare nella vita di ognuno di noi. Lode a te, che sei il Signore! Lode! Alleluia! Grazie, Signore Gesù!

Vogliamo lodare e benedire il Signore, perché è presente. Abbiamo aperto il nostro cuore e la nostra bocca alla lode e vogliamo continuare a lodare il Signore, perché il Signore ce lo chiede, non perché ne abbia bisogno Lui, ma perché ne abbiamo bisogno noi, per guarire, per vederlo, per aprire i nostri occhi, per vedere quanta bellezza Dio ha messo nella nostra vita.

A dispetto della malattia, della tristezza, delle sconfitte che portiamo con noi, oggi, vogliamo veramente alzare le braccia e dire: "Grazie, Gesù! Sono fortunato, perché ti conosco vivo, risorto, ti conosco, come un Gesù presente nella mia vita e nella mia storia, che conosce tutto di me e mi vuole sano, guarito."

Tutti insieme vogliamo dire: "Grazie, Gesù! Benedetto e Santo sei! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Grazie, Signore!" *(Francesca)*



Ti ringraziamo, Signore, per essere qui a celebrare questa Eucaristia. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Vogliamo aprire il nostro cuore, Signore, alla potenza dello Spirito Santo, perché, ancora una volta, questa Messa sia un'esperienza d'Amore con te, un'esperienza d'Amore, che guarisce, che libera e che ci conferma nell'Amore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e fai di questa Chiesa, il Cenacolo di Pentecoste.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e lega ai piedi della Croce di Gesù qualsiasi spirito di infermità, di morte, qualsiasi spirito che disturba la nostra vita. Leghiamo questi spiriti di disturbo ai piedi della Croce, insieme a te, Spirito Santo, perché ciascuno di noi possa essere libero di vivere pienamente la propria vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! *(P. Giuseppe)*



Io ho aperto gli occhi ai ciechi, ho ridato l'udito ai sordi, ho fatto rialzare il paralitico, ma ho anche tramutato l'acqua in vino e ho distribuito il pane e i pesci a una moltitudine.

Il mio sguardo è uno sguardo di misericordia e di benevolenza: mi chino sulle sofferenze, ma accolgo anche i desideri dei cuori. Ti invito a non rendere tragico e, nello stesso tempo, a non minimizzare ogni tuo bisogno; affidami tutto, senza dover restringere i paletti del tuo cuore all'azione del mio Spirito.

Grazie, Signore! (Francesca)



“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.” (Luca 10, 41-42)
(Cristina)



Vengo a farmi carico di tutta la tua sofferenza, vengo a farmi carico del peso, che schiaccia il tuo cuore. Non vi sarà più deserto, ma fiumi di acqua viva e con la forza dello Spirito Santo ritroverai forza e coraggio, per riprendere il cammino verso la nuova vita. Grazie, Gesù! (Paola)



ATTO PENITENZIALE

Io ho avuto l'immagine di un viandante, che si spoglia degli abiti vecchi, laceri, per indossare un abito nuovo, un abito di festa, un abito bello. A me sembra che questa immagine sia per ciascuno di noi: deponiamo le vesti del lutto, le vesti di questa stanchezza, che portiamo dentro, le vesti delle tensioni; siamo vicini alla festa di Natale, ma, a volte, abbiamo rancori, siamo tesi, come un filo che si può spezzare.

Signore, in questo Atto Penitenziale, noi ci spogliamo di quegli abiti, che sono come quelle scarpe vecchie, ma comode, usanze vecchie, ma che fanno parte di noi. Vogliamo lasciare cadere tutto questo, per mettere l'abito nuovo, l'abito della tua festa, il tuo abito.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi con questa acqua, per liberarci da noi stessi e da tutto ciò che ci impedisce di vivere la festa.



Vengo a togliere ogni lacrima dai tuoi occhi e dal tuo cuore. Io conosco il tuo bisogno, conosco ciò che ti opprime e che vuoi vedere risolto. Oggi, fidati del mio Amore, che per te è grande, immenso. Deponi il tuo problema, il tuo pensiero, la tua angoscia e guarda me.

Grazie, Signore! (Lilly)



Signore, vogliamo presentarti tutti i non-ascolti, tutte le volte che non abbiamo saputo ascoltare la tua voce, la tua Parola, che è Parola di vita. Signore, diamo retta molto facilmente a tante parole di morte, che vengono dai nostri pensieri, da chi abbiamo accanto, dal mondo, dai messaggi televisivi eppure non ci lasciamo andare ad ascoltare la tua Parola di vita, la tua Parola, che è Buona Novella.

Signore, grazie perché, passando con questa acqua, vieni ad aprire tutto il nostro essere all'unica Parola di vita, che sei tu, Signore. *“Shemà, Israel! Ascolteranno questo profeta che Dio manderà!”* e sei tu, Signore Gesù!

Grazie, Gesù! Vogliamo presentarti questi non-ascolti, perché tu possa gridare in ciascuno di noi: *“Effatà”* e questa tua Parola di vita sia per noi di guarigione, di liberazione. Grazie, Signore! Lode e gloria a te! (Patrizia)



Mi rivolgo a te, che sei attratto da questo cammino, ma non hai il coraggio di sceglierlo in pienezza, perché nel tuo cuore, senti la paura che io ti chieda di rinunciare, ti chieda dei sacrifici, ti chieda di cambiare totalmente da come sei, subito. Io ti dico di lasciare ogni indugio, di accogliermi completamente nella tua vita, perché io ti ho già accolto e ti accolgo come sei.

Grazie, Signore! (Francesca)



OMELIA

Lode!

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Grazie al Signore, sempre! Benedetto sei tu, Signore! Amen! Alleluia!

Anticipazione su Maria, come aiuto.

Nella celebrazione di questa sera la riflessione punterà su Maria. Chi è venuto all'Eucaristia di Evangelizzazione a Novara, nel giorno dell'Immacolata, ha sentito metà dell'Omelia su Maria, adesso segue l'altra parte. Per il popolo delle Messe di Evangelizzazione ho scelto di anticipare questo argomento su Maria, del quale la liturgia parlerà propriamente domenica prossima, perché il cammino di Maria è carismatico, è un cammino di chi ha avuto un'esperienza nello Spirito e questo ci aiuta.

Sintesi del Primo tempo.

La vita di Maria si svolge in tre tempi: Maria che crede nell'impossibile, Maria che si perde nell'istituzione, Maria che sceglie di seguire Gesù.

Il nostro problema è quello di fermarci al secondo tempo.

Parleremo di Maria, come è vista nella Scrittura.

Maria, nella Scrittura, è quella giovane donna, che crede nell'impossibile, che non ha paura di quello che dice la gente.

Nella Parola che il Signore ha dato all'inizio, abbiamo sentito che Maria, la sorella di Lazzaro, si è scelta la parte migliore. Anche Maria di Nazaret sceglie la parte migliore.

Resta incinta, per opera dello Spirito Santo, crede nell'impossibile, va a trovare la parente Elisabetta, si mette al suo servizio, diventano profeti, diventano liberazione, lodano il Signore.

Così termina la prima parte.

Maria, donna traumatizzata.

Maria torna a casa, si sposa. Nasce il Bambino, non proprio dopo i nove mesi canonici dal matrimonio. Maria comincia ad essere traumatizzata, perché nella notte di Natale vengono a far visita a questo Bambino i pastori, che, al tempo di Maria, erano delinquenti, scomunicati dalla sinagoga.

Arrivano anche i maghi, astrologi, che Maria conosce dal Catechismo: *“Se vedi un pagano, schiacciagli la testa, perché è peggio di un serpente.”*

Maria si chiede chi sono queste persone “fuorilegge”, che vengono a trovare il bambino.

Verità teologica, non storica.

Non sappiamo che cosa accada dopo, perché, se leggiamo il Vangelo di Matteo, apprendiamo che Maria deve migrare subito in Egitto, perché c'è Erode, che vuole uccidere il Bambino; se leggiamo il Vangelo di Luca, è tutto tranquillo e Giuseppe e Maria portano il Bambino al tempio.

Dove è la verità? Non c'è una verità storica, ma teologica.

Una coppia sconvolta dall'ingresso di Dio.

Maria e Giuseppe sono una coppia, che ha dovuto cambiare tutta la sua vita; è una coppia, che ha fatto esperienza dello Spirito; è una coppia, che è stata sconvolta dall'ingresso di Dio nella propria vita. Maria rimane incinta per opera dello Spirito Santo, Giuseppe deve vivere questo matrimonio bianco: vivono guidati dallo Spirito, **però** cercano di canalizzare l'esperienza dello Spirito nell'istituzione, che sarà, poi, spazzata via.

Maria fa un errore.

In questo anno seguiamo il Vangelo di Luca e sappiamo che Maria fa un errore: Maria va al tempio per la purificazione. Dopo 40 giorni, se era nato un bambino, dopo 80 giorni, se era nata una bambina, la donna doveva andare al tempio per la purificazione, perché aveva partorito nel sangue. Per gli Ebrei, partorire era peccato, perché tutto ciò che è vita, per la religione è peccaminoso.

Maria, in pratica, deve andare a confessarsi. Maria agisce secondo la Legge di Mosè.

Nonostante l'Angelo le avesse annunciato che Gesù era figlio dell'Altissimo, era già consacrato e pieno di Spirito Santo nel suo grembo, Maria presenta Gesù al tempio. Poiché Giuseppe e Maria sono poveri, offrono due colombe. Gesù scaccerà poi i venditori di colombe dal tempio. Maria non ha capito.

Simeone.

Appena entra nel tempio, Simeone le strappa il Bambino, perché vuole impedire questo rito, che non ha senso e dice: *“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i misteri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima.”* (Luca 2, 35)

Noi sappiamo, a distanza di 2.000 anni, che, se accogliamo Gesù, costruiamo su di Lui, che è pietra angolare, se noi respingiamo Gesù, battiamo contro questa pietra e ci distruggiamo.

Simeone dice anche che Gesù *“è luce per illuminare le genti (pagani.)”* Questa espressione suona come uno scandalo, perché il Messia doveva illuminare Israele, non i pagani, che siamo noi. Secondo gli Ebrei, noi abbiamo rubato le profezie di Israele.

Simeone cerca di impedire questo rito, ma Maria non capisce, perché cerca di conciliare l'esperienza dello spirito con le stampelle della Legge, dell'istituzione, che devono essere gettate via.

Vino nuovo in otri nuovi.

Questo serve anche per noi, perché noi abbiamo avuto un'esperienza nello Spirito: se siamo qui, abbiamo conosciuto il Signore nella sua potenza, il Signore vivo, ma, se cerchiamo di canalizzare l'esperienza dello Spirito in otri vecchi, ritorniamo all'istituzione. *“Vino nuovo in otri nuovi.”* (Marco 2, 22)

Siamo noi che dobbiamo reinventare la vita e reinventare questo cammino con il Signore. Maria non comprende e così noi: non comprendiamo tutte le volte che vogliamo conciliare quello che neppure a Maria è stato permesso: il vecchio con il nuovo.

Sappiamo che Maria, poi, dovrà fare una scelta.

“Devo occuparmi della Parola del Padre mio”

A 12 anni, Gesù, con intelligenza parla con i dottori della legge, li interroga, li stupisce. Maria lo cerca e dice: *“Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.”* Gesù risponde: *“Non sapevate che io devo occuparmi delle **“cose”** del Padre mio?”*

La parola “cose” ha una traduzione, che secondo me è più pertinente: Parola. *“Devo occuparmi della **“Parola”** del Padre mio”*

Maria vuole trattare questo Figlio, come un Figlio normale, ma Gesù deve occuparsi ***“della Parola del Padre mio”***

Gesù, davanti a Giuseppe, pronuncia questa frase, che avrebbe potuto dire a Maria, in disparte.

Terzo tempo.

Maria deve operare una scelta, per cominciare il terzo tempo della sua vita.

Gesù frequenta persone malfamate, pubblicani, scomunicati dalla sinagoga. I suoi parenti pensano che sia fuori di sé e vanno per “catturarlo”, come si legge nel Vangelo di **Marco 3, 21**.

Maria e i suoi parenti vanno a catturare Gesù, per levarlo da quel gruppo di persone, per togliere la vergogna del paese; non entrano nella casa un po' chiacchierata, dove è Gesù, perché non si potevano sfiorare i peccatori. Il Talmud dice che bisogna stare a due metri di distanza da queste persone scomunicate.

Dove c'è Gesù, c'è molta folla e i parenti gli mandano a dire: *“Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano.”* Ma Egli rispose: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”* (**Marco 3, 32-35**)

Maria deve operare una scelta.

Maria, che ha portato in grembo Gesù e che ha dovuto affrontare tante difficoltà, pensa che con suo Figlio, ormai, sia tutto finito; deve fare, però, una scelta.

Maria o sceglie di entrare in quella casa e abbracciare la Croce, cioè abbracciare tutta la maldicenza del paese o torna a casa sua con i parenti, facendo finta che suo figlio sia morto.

Tante volte sentiamo dire da alcuni genitori: - Non abbiamo più un figlio, ci ha trattato troppo male. Basta!-

Maria sceglie Gesù.

Sappiamo dai Vangeli che Maria sceglie di entrare in quella casa e seguire Gesù. Maria è al seguito di Gesù. Quando Gesù deve scappare da Cafarnao, perché lo vogliono ammazzare, si porta questo gruppo di amici, dove ci sono uomini e donne chiacchierate, e torna a Nazaret. Qui nessuno crede in Lui. Non potevano vedere né nominare Gesù. *“Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria?”* Questa espressione era molto offensiva, perché il figlio era sempre del padre, mai della madre. *“Le sue sorelle non sono qui da noi?”* La famiglia è rimasta a Nazaret, ma non si dice che Maria è rimasta a Nazaret. Maria ha seguito Gesù.

La vediamo ai piedi della Croce con Giovanni: *“Donna, ecco il tuo figlio!”* *“Ecco, la tua madre”* L’apostolo perfetto la prese nella sua casa. (**Giovanni 19, 26-27**)

Non vedremo Maria nel Giardino della Resurrezione, perché Maria sa che Gesù risorge.

Che cosa vuol dire prendere Maria nella nostra casa?

Anche noi siamo invitati a prendere Maria nella nostra casa; questo non consiste solo nel recitare il Rosario, ma nell’aver quell’atteggiamento mariano, che è credere nel Dio dell’impossibile, camminare con questo Dio dell’impossibile verso tutti i sentieri, dove ci porta, che sono sempre vie nuove.

Maria, Madre di tutti i credenti.

Maria diventa Madre di tutti i credenti: a Pentecoste è carismatica, mentre canta in lingue con gli apostoli riuniti nel Cenacolo e mentre prega e invoca lo Spirito Santo. La tradizione dice che Maria è stata ad Efeso nella casa di Giovanni. Alcuni passaggi degli Atti degli Apostoli dicono che era in casa di Marco. Sono verità teologiche.

Che cosa vogliamo fare della nostra vita?

Il punto per noi, però, è questo: abbiamo fatto una carrellata su Maria:

I tempo : esperienza nello Spirito;

II tempo : canalizzazione di questa esperienza dello Spirito nelle strutture vecchie, che hanno fatto perdere Maria;

III tempo : la scelta di seguire Gesù, quindi di mettersi in discussione.

Oggi, ci siamo noi qui. Che cosa vogliamo fare della nostra vita? Noi abbiamo avuto un'esperienza carismatica, che mal si concilia con un'istituzione obsoleta. Anche noi dobbiamo cercare questi otri nuovi, per rendere bella la Chiesa; noi dobbiamo inventare il nuovo, dobbiamo vivere questa novità del Vangelo e portarla nella Chiesa. Prima di san Francesco non si parlava di povertà e perfetta letizia.

Gesù, noi e l'Albero genealogico.

Pensavo che nell'albero genealogico di Gesù ci sono alcune donne chiacchierate. Gesù è venuto a portare un bene nella sua famiglia, nel suo Albero genealogico. Durante questi mesi, celebreremo una Messa per l'Albero genealogico, dove affideremo tutte le situazioni pendenti. Cominciamo ad entrare da oggi nella nostra famiglia: ciascuno di noi deve portare qualche cosa. Non è un caso che ci troviamo in una determinata famiglia. Noi tutti non siamo, per caso, in questo mondo, ma tutti noi abbiamo un compito ben preciso, che parte dalla nostra famiglia: la nostra vita con il nostro vivere, le nostre scelte, il nostro andare controcorrente, perché seguire Gesù è andare controcorrente. Questo metterà la famiglia in discussione. Dobbiamo mostrare una fede diversa da quella che ci hanno trasmesso i nostri padri, una fede carismatica, non la fede legale del Catechismo e del Rosario, la sera, tutto positivo, ma occorre andare oltre, seguendo il cammino carismatico di Maria.

Chiediamoci quale è il nostro compito nella nostra famiglia. Chiediamolo a Gesù, perché noi non lo sappiamo.

Possiamo vivere la vita così, lasciandola passare, e possiamo vivere la vita, essendo persone che cambiano la storia familiare e anche la storia del mondo, cambiando noi stessi.

Andare incontro alla vita.

Ci mettiamo in piedi e chiediamo al Signore di fare, come Maria, la scelta di Gesù, di lasciare ciò che è morto, per andare incontro alla vita e poi di avere la luce, per capire quale è il compito nella nostra famiglia.

Signore, noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti ringraziamo per il dono della vita, perché anche noi, come Maria, abbiamo avuto un'esperienza carismatica; come Maria, abbiamo avuto un'esperienza nello Spirito; come Maria, abbiamo avuto l'esperienza dell'Arcangelo Gabriele. Anche se non l'abbiamo visto, faccia a faccia, ci ha portato un annuncio e siamo qui oggi, dove ci troviamo per scelta, perché stiamo facendo un cammino. Gesù, forse, in questo cammino ci siamo persi, fermati, inquadriati.

Riscegliere il Dio dell'impossibile.

Signore, oggi, come Maria e insieme a Maria, vogliamo risceglierti nella nostra vita, come Signore dell'impossibile.

All'inizio l'Angelo ha detto a Maria: **“Nulla è impossibile a Dio!”** Maria ha creduto ed è rimasta incinta.

All'inizio, quando abbiamo incontrato te, Gesù, quando abbiamo incontrato il Rinascimento Carismatico, erano possibili le guarigioni, i miracoli. Con il passare del tempo abbiamo iniziato a pronunciare dei “ma” “se”....quasi ci siamo arresi.

Questa sera, vogliamo, di nuovo, credere nell'impossibile, vogliamo rimettere in discussione la nostra fede e il nostro cammino in te, come Dio dell'impossibile, il Dio dei prodigi, dei miracoli, delle guarigioni, il Dio della Storia.

Dacci luce.

Signore, dacci luce, per comprendere quale è il nostro cammino, quale è la nostra particolarità nella nostra famiglia, nella nostra comunità. Noi abbiamo un compito ben preciso, un compito che è un'opportunità e un dono.

Signore, ti eleviamo un canto di intercessione, perché noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma **“lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili” (Romani 8,25)**. Signore, noi non sappiamo che cosa sia meglio per noi, quale strada intraprendere, ma lo Spirito intercede per noi e anche noi con Lui.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.



“Gerusalemme, togliti gli abiti di lutto e di dolore, mettili i vestiti più belli, segno della gloria che Dio ti assicura per sempre.

Indossa come manto, la giustizia che Dio ti dona, posa sul tuo capo, come corona, la gloria dell'Eterno. Guarda i tuoi figli: si sono radunati dall'Oriente e dall'Occidente. Il Dio Santo li ha chiamati.” (Baruc 5, 1 e seguenti) (Francesca)



Grazie, Signore, per questo ulteriore invito a deporre le vesti del lutto per indossare le vesti della gioia. Signore, all'inizio del nostro cammino carismatico tutto era gioia e tutto era occasione di gioia. A poco, a poco, le nostre facce si sono intristite. Signore, ridona splendore e luce al nostro volto e, di conseguenza, alla nostra vita.

Grazie, signore Gesù! *(P. Giuseppe)*



OFFERTORIO

Adesso metteremo sull'Altare il pane e il vino che diventeranno il Corpo e il Sangue di Gesù. Proviamo a mettere su questo Altare tutte le nostre malattie, tutti i nostri dispiaceri, tutto ciò che ci ferisce.

Il Vangelo ci dice che i bisognosi deponavano tutto ai piedi di Gesù. Proviamo a mettere quanto ci angoscia e ci fa soffrire, in tutte le sfere della nostra vita, qui sull'Altare, perché come il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, le nostre malattie, i nostri dispiaceri possono diventare la salute di Gesù, la gioia di Gesù e il Padre ascolterà nel Nome di Gesù.

Questa notte, mi sono coricato, pensando a Maria. Ieri sera avevo tenuto già l'Omelia e mi chiedevo se potesse essere un po' offensiva per Maria.

Questa mattina, quando mi sono svegliato, il Signore mi ha dato questa Parola: *"Quando pregate, dite: **Padre**"*; l'unica volta che Gesù ci insegna a pregare, non dice di rivolgerci a Maria, allo Spirito Santo, a qualche santo e neppure a Lui, Gesù, ma al **Padre**: una preghiera al Padre nel Nome di Gesù. Gesù e il Padre sono la stessa cosa, però l'unica volta che Gesù ci ha insegnato a pregare, ci ha invitato a rivolgerci al Padre.

Padre, su questo Altare c'è il Pane e il Vino e ci sono tutte le nostre difficoltà, le nostre malattie, tutto ciò che ci fa soffrire. Padre, nel Nome di Gesù, come trasformi il Pane e il Vino, trasforma anche le nostre difficoltà.

Noi accompagniamo questa consegna con il canto:

Padre, io voglio il tuo Amore!



Ti ringraziamo, Padre, di averci mandato Gesù, per cancellare la parola "impossibile" dal nostro vocabolario. Grazie, Padre, perché hai mandato Gesù, il Dio del "tutto è possibile". Noi ti lodiamo per Lui, per l'Amore che ogni giorno effonde su ciascuno di noi. Grazie, Padre, per questa Natività Benedetta! Grazie, Padre, perché hai pensato a noi, fin dall'Eternità, e ci hai mandato Gesù.

Lode e gloria a te, Padre! *(Elena)*



Benediciamo il tuo Nome, Gesù, perché sei tu che ti sei fatto accoglienza di ciascuno di noi. Ci hai accolto, ci accogli, ogni giorno, e ti prendi cura di noi. Ci togli fuori dal buio della vita, ci soccorri, ci dai consiglio e, soprattutto, stendi la tua mano su ognuno di noi, per benedirci, come figlio, come figlia prediletti. Grazie, Gesù, per questo amore e grazie per questa benedizione. Cantiamo le tue lodi. Lode e gloria a te! *(Elena)*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, oggi, vieni ad adempiere e portare a compimento quello che tu hai promesso: miracoli, prodigi e guarigioni nel tuo Nome. Ti chiediamo, Signore Gesù, di compiere tutto questo con insistenza su di noi, perché noi aspettiamo grazie. Lode e gloria a te! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore, per essere qui a lodarti, a benedirti, a cantare le tue lodi. Tu sei il Dio, che abita nella lode. Ti ringraziamo, Signore, per questo dono speciale che hai fatto a ciascuno di noi. Oggi siamo qui a lodarti e benedirti ed è bello, o Signore!

Credo che la nostra vocazione ecclesiale è di ricordare alla Chiesa che tu sei un Dio vivo e non un Dio che vuole denaro, sacrifici... Tu sei il Dio, che dona, che si dona, il Dio, che ama, il Dio, che vuole riempire le nostre mani, la nostra vita di sé e, quindi, di vita, perché tu sei il Figlio del Dio vivente, il Dio che comunica vita.

Signore, in una Chiesa, che si perde in tante sciocchezze, noi siamo qui a ricordare questo Dio vivo, che, come 2.000 anni fa, passa per le strade del mondo a portare la vita, guarigione, liberazione, a promuovere la dignità della persona.

Quando Blina ha letto la preghiera, raccolta nel cesto, relativa a Madre Benedetta, per la quale i medici hanno gettato la spugna, mi è venuto in mente un altro caso, del quale mi parlavano ieri: anche per questo i medici hanno gettato la spugna e una parente dell'ammalata mi diceva di pregare, ad oltranza.

Signore, come nello sciopero ad oltranza, davanti ai cancelli, noi siamo davanti alla porta del tuo cuore e ti preghiamo per Madre Benedetta e per tutti i casi, per i quali gli uomini, la medicina, la scienza si sono arresi, anche per casi meno difficili di questi. Li mettiamo qui ai tuoi piedi, Signore, perché crediamo che tu sei vivo e sei il Dio dell'impossibile.

Come Maria, crediamo che prodigi, miracoli e guarigioni non appartenevano solo alla prima Chiesa, ma possano essere compiuti anche oggi, perché, come dice la Scrittura, tu sei il Dio di ieri, di oggi, di domani. ***“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.”*** (Ebrei 13,8) e noi ci crediamo, o Signore.

Vediamo questa lotta dentro di noi: da una parte ci sei tu, che ci inviti alla pienezza della vita, dall'altra i vari messaggi, che ci invitano a quel possibile, che, molte volte, è morte.

Signore, questa sera, stendi la tua mano e si compiano, ancora una volta, prodigi, miracoli e guarigioni, non per dimostrare che tu sei vivo, ma perché ne abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di guarire.

Signore, l'altra sera, ci hai ricordato che noi siamo i canali, quindi canali di guarigione. Ti chiediamo di guarire anche noi. Forse non abbiamo malattie inguaribili, ma abbiamo malattie, che infastidiscono e ostacolano la nostra pienezza.

Signore, comincia a guarire noi, qui presenti, guarisci anche i piccoli mali, perché, attraverso di noi, questa energia dello Spirito, l'energia della preghiera, l'energia di Dio esca anche da noi. Nel Vangelo di Luca si legge che da Gesù usciva un'energia, capace di sanare tutti. Così anche da noi dovrebbe uscire quell'energia che sana, che poi è la tua forza, o Signore.

Passa, o Signore, in mezzo a questo popolo, che è venuto qui: possa beneficiare del tuo intervento, del tuo aiuto, della tua Presenza e della tua potenza.

Padre, nel Nome di Gesù, compi miracoli, prodigi, guarigioni per la gloria del Nome di Gesù e per il bene nostro.



Tu, Signore, sei qui, per farci grazia, sei qui, per compiere prodigi, quei miracoli e quelle guarigioni, che ti abbiamo chiesto e in cui crediamo. Grazie, Signore, perché stai passando in mezzo al tuo popolo, ora, come 2.000 anni fa. Grazie, Signore, per le mani dei fratelli dei vari Pastoralisti che si poseranno sul nostro capo, per pregare, oggi, per noi, per comunicare quella grazia, quello Spirito Santo, che vengono da te.

Signore, già dall'inizio di questa Messa, ci hai detto di presentarti tutto, i nostri casi impossibili e i casi possibili, ci hai detto che tu ti prendi cura di tutto: dalle malattie più gravi a quelle più curabili ai nostri progetti, ai nostri problemi di lavoro, alle nostre situazioni sentimentali, a tutto ciò, che abbiamo nel cuore. Noi crediamo che sei il Dio della storia, il Dio della gloria, che sei il Dio, che non ci lascia soli, che si prende cura di noi. Noi crediamo nella Parola, che ci hai detto, oggi: vuoi che smettiamo le vesti del lutto e della tristezza, per rivestirci dell'abito della gioia, dell'abito splendente, che ci rende figli di Re, perché noi lo siamo e lo crediamo, Signore. Ci hai detto di rivolgerci a te e di chiamarti "**Padre**", esponendoti tutte le necessità, perché il Padre si prende cura delle necessità di ogni figlio. Signore, noi, come figli, con la fiducia di figli, in questo momento deponiamo davanti a te tutti i desideri del nostro cuore, tutte quelle guarigioni per noi e per quelle persone distanti, che portiamo nel cuore e che si sono affidate alle nostre preghiere. Ti presentiamo tutte le intenzioni scritte nei biglietti, deposti nei cesti; vogliamo vuotare le nostre mani e aprirle, per ricevere tutte le grazie che, oggi, vorrai darci. Grazie, Gesù e lode a te! Benedetto sei per il tuo passaggio! Dio è qui! Grazie per i tuoi miracoli e per i tuoi prodigi!

Lode a te! Grazie! Amen! Alleluia! (Francesca)



Durante la Messa, ho avuto questo passo: *“Ogni cosa e ogni azione avviene quando è il suo momento.”* **(Qoelet 3, 17)**

Sì, o Signore, noi ti ringraziamo, perché sappiamo che queste guarigioni, queste liberazioni avverranno quando sarà il momento giusto per noi. Ti ringraziamo, Signore, perché la guarigione o le grazie che tu ci fai non sono per provare qualche cosa, ma perché ne abbiamo bisogno. Tu non hai bisogno di nessuna prova e, di per sé, non hai bisogno di alcuna lode. La lode fa bene a noi.

L'altro giorno, una persona di questa comunità mi diceva come suo padre è guarito, dopo una preghiera, ma non capisce questo. Non ha importanza, l'importante è che sia guarito.

Anni fa, il Parroco precedente di questa comunità è guarito dopo una preghiera; quando è stato invitato a dare testimonianza, non ne ha sentito il bisogno, perché diceva che Dio l'aveva guarito e questo bastava.

La testimonianza, però, completa la guarigione: *“Vai, la tua fede ti ha salvato.”*

Signore, noi vogliamo renderti lode, perché tu ci guarisci, ci liberi ed esaudisci le nostre richieste.

Adesso vogliamo elevarti un canto di lode e di ringraziamento per tutte le guarigioni che ci hai fatto, per tutte le lodi che si innalzano nel nostro cuore, per tutte le volte che hai steso il tuo braccio potente nella nostra vita.

Signore, vogliamo dirti “Grazie”. La Parola che ci hai dato oggi dice: *“Ogni cosa e ogni azione avviene quando è il momento”*

Proprio ieri sera mi hai detto: *“Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!”* **(2 Corinzi 6,2)**

Signore, accogli questo canto di lode per tutte le volte che tu ci hai guarito, non perché dessimo testimonianza, ma perché avevamo bisogno del tuo intervento nella nostra vita.

Noi rendiamo lode, rendiamo testimonianza: *“Vai, la tua fede ti ha salvato!”*

Signore, sappiamo che la testimonianza completa la guarigione, ma, non potendolo fare singolarmente, lo facciamo insieme in questa ultima Messa di Intercessione dell'Anno Solare.

Con questo canto ti rendiamo grazie, Signore, per tutte le grazie che ci hai fatto in questo 2006; in tanti incontri, in tante Messe, in tante preghiere tu ci hai amato ad oltranza. Ti sei fermato davanti ai cancelli del nostro cuore e non ti sei smosso, finché noi non abbiamo aperto i cancelli del nostro cuore e ti abbiamo fatto entrare.

A te sia lode! Lode e gloria a te! Benedetto sei tu! Amen! Alleluia!

Vogliamo lodarti per questo anno di grazie, di benedizioni, di canti, di lode, per la tua potenza, per la tua Presenza.

Lode! Lode! Lode! Tu sei santo! Tu sei benedetto!

Lode e gloria a te! **(P. Giuseppe)**



Signore, in questa ultima Messa di Intercessione dell'Anno Solare, vogliamo ringraziarti per il dono grandissimo che hai fatto a noi di ogni fratello e di ogni sorella, che noi abbiamo incontrato nella nostra vita. Sono persone che hanno reso bella la nostra vita con la loro presenza, con il loro sorriso, con la loro disponibilità, con il loro Amore. Vogliamo ringraziarti, Signore, per tutte le persone, che ci hanno fatto sentire amati, per tutte le persone, che hanno riempito di gioia la nostra vita. Vogliamo ringraziarti, Signore, perché siamo persone fortunate: abbiamo incontrato persone, che ci hanno amato e ci hanno fatto credere nell'Amore.

Signore, vogliamo ringraziarti anche per quelle persone che, forse, non ci hanno fatto sentire amati, perché non avevano Amore; non si può spremere latte da una pietra.

Signore, ti ringraziamo perché abbiamo capito che siamo noi che dobbiamo portare in Paradiso queste persone. Noi dobbiamo avere la capacità di portare in Paradiso ogni persona che incontriamo. Signore, eleviamo un canto, tenendoci per mano, stringendoci in un abbraccio virtuale, perché tutti noi, che siamo qui, siamo un dono, un compito, un'opportunità per l'altro.

Signore, se questa sera, uscendo da qui, siamo convinti che ogni persona, con la quale ci relazioniamo, deve essere portata da noi in Paradiso, perché questo è il compito che ci hai affidato, il mondo sarà più bello, perché non ci saranno più nemici, ma persone sofferenti, limitate, con handicap non solo esteriori, ma invisibili.

Ti diciamo "Grazie", Signore, per tutte quelle persone che ci portano in Paradiso e che con la loro presenza fanno della nostra vita un Paradiso.

Grazie! Amen! (P. Giuseppe)



Ti chiediamo, Signore, di confermare le profezie, attraverso la testimonianza. Ti chiediamo, Signore, di estendere la profezia a tante altre persone, perché la nostra comunità e la comunità ecclesiale siano comunità profetiche. San Basilio diceva:

"Dove non c'è profezia, c'è una Chiesa morta."

Possa essere la nostra Chiesa, profetica, attraverso la conoscenza di quello che tu stai operando in mezzo a noi.

Signore, ci avviamo alla conclusione con un altro Canto in lingue, attraverso il quale vogliamo recuperare tutte quelle persone che non sono presenti, ma ci hanno detto di pregare per loro. Signore, ti ringraziamo per la fiducia che tu hai in noi, chiamandoci a questo ministero, e per la fiducia che le persone ripongono in noi, quando ci chiedono di pregare. Signore, questo Canto in lingue sia un canto di intercessione. *"Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili, a favore dei credenti."* Il tuo Spirito, ancora una volta, interceda per tutte quelle situazioni che conosciamo e che addolorano il nostro cuore, perché colpiscono persone, che amiamo, persone, alle quali vogliamo bene e che, magari sono appena passate nella nostra vita. Chiediamo, o Signore, guarigione, liberazione, la tua Presenza.



Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola che ci doni a conclusione: **Salmo 119,88**

"Tu sei buono: ridammi vita!" Amen! Grazie, Signore Gesù!

(P. Giuseppe)

